



Buenos Aires, 13 Giugno 1924.

CARISSIMI CONFRATELLI:

In quest'anno, in cui ci prepariamo a solennizzare il Cinquantenario delle Missioni Salesiane in America, sembra che la Divina Provvidenza, sempre amorosa anche quando ci affligge, voglia preparare anche in Cielo rappresentanti argentini di questa prima in ordine di tempo Ispettoria Americana, per circondare il nostro Venerabile Fondatore.

L'Angelo del Signore conduceva agli eterni guadai l'anima cara del nostro confratello

Sacerdote BIDONDE ALBERTO

d'anni 32, morto a Buenos Aires, il 12 Giugno 1924.

Dopo i tre cari Confratelli dipartiti in quest'anno per l'eternità SAC. ALBERTI-NAZZI GIOVANNI, SAC. TONELLI MICHELE e COAD. RAFFAELE POSSE, dobbiamo ripiangere oggi la mancanza di questo zelante ed attivo lavoratore.

Nacque in Rauch, Provincia di Buenos Aires, dai pii coniugi fu Pietro e María Elizalde, il 3 Novembre del 1891.

Il 1º Marzo 1898, all'età di sette anni entrò nel Collegio Salesiano di Bahia Blanca, dove si era trasferita la sua famiglia, e da quella tenera età passò la sua innocenza sino alla morte, sotto il manto di María Ausiliatrice, a cui il caro estinto era fervidamente e sinceramente devoto.

Dal suo volto, semplice, aperto, allegro, sempre sorridente, anche in mezzo ai dolori della sua lunga malattia, traspariva il candore verginale della sua anima bella.

Colla divozione alla Madonna ed a Gesù Sacramentato, che dopo la sua prima Comunione riceveva costantemente, fece grandi progressi nella pietà e sentendo in cuor suo la voce del Signore che lo voleva Salesiano, ad undici anni, pregò insistentemente la sua buona Mamma che gli perlettesse di andare a Carmen de Patagones dove si trovava l'aspirantato Salesiano poi trasferito a Fortin Mercedes.

Ricevuto l'abito chiericale in Carmen de Patagones, venne a Bernal per fare il Noviziato e seguitare gli studi Normali nel nostro Collegio pareggiato alla Scuola Normale Ufficiale ove conseguì con lode la laurea di Maestro Normale.

Nel 1917 fece la sua Professione Perpetua e nel 1918 veniva consacrato Sacerdote dall'Ilmo. Monsignor Giacomo Costamagna.

Appena conosciuta la notizia della sua morte, i compagni di Noviziato e gli alunni del caro estinto tessevano lodi alle belle virtù del Confratello buono, alla sua affabilità, allo zelo instancabile con cui assisteva in recreazione, dove non lo si vedeva mai solingo o in compagnia di altri assistenti, ma sempre era, come voleva Don Bosco, l'anima dei giochi, per mantenerne vivo l'interesse ed evitare i crocchi tra i giovani alunni, tenendo così lontana ogni mormorazione ed ogni offesa a Dio.

La sua scuola era sempre la più animata ed aveva il buon maestro un'abilità speciale per renderla attraente piacevole e spirituale anche nelle materie per se stesse più aride.

L'amore a Don Bosco ed alla Congregazione e di conseguenza alla Comunità era sì incarnato nel suo cuore, che desiderando la pia sua mamma tenerlo in famiglia, nella Città de La Plata per farlo attendere dal Dottore proprio, si rifiutava dicendo che un religioso deve dare l'esempio agli altri e rimanere in Casa Religiosa. Soltanto si acquietò quando il Superiore gli disse che con il permesso accordatogli poteva andare tranquillo poichè nella sua famiglia si sarebbe trovato nello stesso ambiente di pietà e di timor di Dio.

Con grande pena si allontanò dalla Casa di Bernal dov'era Organista, Maestro e Prefetto e dove lasciò dolcissima memoria del suo zelo e del suo alto spirito.

Nella sua lunga malattia parlava sovente della sua felicità di esser Salesiano e godeva sempre che un Confratello andasse a visitarlo.

Se sapeste, diceva alla mamma, quale grazia grande mi fece il Signore con farmi Salesiano! Quanti Confratelli pregano per me, ora che sono ammalato, e quante preghiere faranno pure per me quando il Signore mi chiamerà! Ed aggiungeva: «Se il Signore si degnasse non per mio merito, ma per le preghiere dei miei Confratelli di ridornarmi la salute, voglio proprio lavorare con più slancio e più sacrificio di quanto feci fin ora».

Anima generosa!, che sofferente non si risparmiò mai nel lavoro, e che ubbidì sempre dolcemente alle disposizioni dei suoi Superiori.

Le cure premurose del nostro buon cooperatore e valente medico Dottor Pietro R. Tiesi furono vane. Confortato dai Santi Sacramenti e dalla visita dei Superiori e Confratelli, dopo grandi sofferenze, resasi necessaria l'amputazione di una gamba, un'ora dopo serenamente spirava tra le braccia del Direttore del Collegio Pio IX, amorosamente assistito dalle buone Suore dello Spirito Santo.

Ci conceda il Signore, il sollievo di molte buone vocazioni che ci apportino tanto vero spirito Salesiano, di pietà di umiltà e sacrificio, come quella che abbiamo testé perduta. suffragiamo con abbondanza l'anima cara del pio Confratello.

Pregate pure per questo

Affmo. in C. J.

*Sac. Bonetti Valentino
Ispettore.*

Dati pel necrologio: Bidonde Alberto Sac. Nato a Rauch, Buenos Aires, Argentina, Morto a Buenos Aires, il 12 Giugno 1924 a 32 anni di età, 16 di professione e 5 di sacerdozio.